

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Dallo Studio di Impatto Ambientale in considerazione si evince che nel caso le esplorazioni abbiano un esito positivo verrà prefigurato per il mare ricadente nella zona in esame l'assoggettamento a sito di estrazione di idrocarburi.

Quali siano le sostanze utilizzate per la perforazione dei pozzi non viene specificato in molti progetti di estrazione della stessa compagnia operante. In questa situazione di incertezza bisogna avvalersi solo di ipotesi e dati ricavati da esperienze simili riportate in letteratura. Dunque non è da escludere l'utilizzo di fanghi (a base di oli minerali) a forte impatto ambientale di cui non si conosce l'esatta composizione e la quantità necessaria nell'utilizzo. Si conosce invece dalla letteratura, che la tecnica di trivellazione prevede che il fango venga pompato dentro il tubo di perforazione, che fuoriesca attraverso i fori dello scalpello di perforazione e che torni verso l'alto attraverso lo spazio tra le pareti del pozzo ed il tubo di perforazione. Nel suo percorso di ritorno, il fango trascina i frammenti di roccia e li porta in superficie. Da questo si evince come non si debba escludere il rilascio in mare di sostanze pericolose e frammenti di roccia contaminati e tali attività spesso non riescono ad essere sorvegliate, vigilate e monitorate adeguatamente né dagli stessi operatori né da chi di competenza debba farlo per legge. Oli minerali ed altri inquinanti quali bario, cadmio, cromo, piombo verrebbero rilasciati nell'ambiente marino e trasportati anche a lunghe distanze dal sito principale. Alcune di queste sostanze sono difficilmente biodegradabili e attraverso le catene alimentari giungono fino alle specie superiori con accumuli pericolosi (si ricorda che l'essere umano è considerato all'apice della catena alimentare). Nelle stesse aree è stata osservata anche la presenza di tracce di materiale radioattivo, quali gli isotopi 226 e 228 del radon. L'impatto ambientale derivante dalla perforazione, non è trascurabile nemmeno nel caso di utilizzo di fanghi a base acquosa, contenendo anche questi sostanze pericolose per l'ambiente acquatico e la vita marina.

Già le normali attività di esplorazione, perforazione ed estrazione del petrolio hanno impatti ambientali sull'ecosistema marino non trascurabili. Né possono essere sottovalutate le modifiche all'ecosistema marino indotte dalle attività collaterali la diretta estrazione di greggio, quali il passaggio di navi petroliere che aumentano fortemente il rischio di rilascio di sostanze inquinanti in mare.

I rischi legati a questo fenomeno, sono uno dei motivi che vietano negli USA le estrazioni

petrolifere a meno di 160 km dalla costa. In Puglia i rischi legati alla subsidenza sono giustamente temuti, perché la costa di questa regione è già soggetta a fenomeni di erosione ed arretramento.

In relazione a tali dati si ritiene che l'attività descritta negli Studi di Impatto Ambientale in questione sia ad alto impatto ambientale e quindi debba essere fermata in partenza anche per la mancanza di una documentazione chiara, completa e corretta.

Francavilla Fontana (Brindisi), 25 Settembre 2011

Dott. Fulvio Barbaro
Biotecnologo